

**549.** — 1341, ind. X, Settembre 19. — c. 192 (198). — Giovanni della Fontana da Ferrara procuratore come al n. 548, dichiara che il suo mandante ebbe in più volte a prestito dai procuratori di S. Marco 374 ducati d'oro; confessa di aver ora ricevuto da Marco Morosini e Marco Giustiniani, pure procuratori di S. Marco, per conto del vescovo, altri 300 ducati, e promette di restituire tal somma colle rendite della Chiesa cenedese in Serravalle e Formeniga. I detti procuratori poi dichiarano di avere avuto 250 ducati sulle rendite stesse e in acconto di loro credito al tempo di Bertuccio Michele podestà di Serravalle; e il Fontana promette che il saldo di quest'ultimo debito del vescovo sarà pagato dopo liquidati i conti della podesteria in Serravalle di Marino Faliero, e i residui dal vescovo stesso in tre anni.

Fatto nella chiesa di S. Marco in Venezia. — Testimoni: Giovanni pievano di S. Angelo, prete Servidio custode di S. Marco, prete Boccone e Nicolò Buono chierico di S. Angelo, Andrea da Cavarzere scrivano ducale e Guglielmo del fu Gerardo di Arnaldo da Parma. — Atti Raffaino Caresini not. imp. e scriv. duc.

**550.** — (1341, Settembre 23). — c. 196 (203) t.<sup>o</sup> — Giovanni duca di Lorena, del Brabante e di Limburgo, margravio del S. R. impero, al doge. In risposta a lettere di quest'ultimo presentategli da Giovanni detto *Soverams*, dichiara lasciare all'equità del comune di Venezia il giudicare se siano fondate le pretese di Gerardo de Stralen, stipendiario d'esso duca, per crediti derivanti da servigi prestati al comune predetto.

Data a Bruxelles (la domenica dopo S. Matteo).

**551.** — 1341, ind. IX, Settembre 25. — c. 201 (208). — Sindicato con cui Bertrando patriarca d'Aquileia dà facoltà a Iacopo da Carrara canonico di Treviso e suo vicario generale, di sottomettere al giudizio arbitrale del patriarca di Grado e del vescovo di Concordia la questione del possesso di Cavolano, al quale vantavano diritti i procuratori di S. Marco e il comune di Venezia, come cessionari del vescovo di Ceneda, ed il mandante suddetto.

Fatto nel castello di Udine. — Testimoni: Pietro *de Fuxo* maresciallo patriarcale, Raimondo della Pertica gastaldo di S. Vito, Guglielmo di Arnaldo gastaldo di Sedegliano, Paolino del fu mastro Giovanni da Modena notaio patriarcale. — Atti Gombertino del fu Ressonado da Novate not. e scriv. patriarcale (v. n. 552 e 565).

**552.** — 1341, ind. IX, Settembre 26. — c. 201 (208). — Guglielmo decano per sè e per Gerardo di Castelnuovo canonico, ed i canonici Ottolino da Bergamo, Gioannolo ed Ambrogio della Torre, Giovanni di Osnago e Rinaldo de' Zavattari da Milano rappresentanti il capitolo d'Aquileia, confermano il sindicato n. 551, conferendo a Iacopo da Carrara le facoltà come in quella.

Fatto nella sacristia del duomo d'Aquileia. — Testimoni: Arnaldo de' Prati e Nicolò d'Aquileia preti e Brondolino da Cittadella tutti e tre mansionari, e Marino da Aquileia prebendario di quella cattedrale. — Atti come il n. 551.

**553.** — 1341, ind. IX, Ottobre 4. — c. 203 (210). — Giriforte Lercari di Ge-